

Nuove professionalità

Competenze d'eccellenza

Dall'agrario-alimentare alle mecatronica forti sinergie con le imprese

PAGINA A CURA DI
Eugenio Bruno
Claudio Tucci

■ C'è un numero in più con cui le famiglie, alle prese da lunedì prossimo con la scelta della scuola dei propri figli, devono forse fare i conti. Si tratta degli oltre 20mila diplomati che, su un gap complessivo di quasi 47mila tecnici, le imprese italiane non riescono a trovare. È il dato che emerge dall'ultima analisi annuale del Sistema informativo «Excelsior» di Unioncamere e ministero del Lavoro e che risulta paradossale in un Paese che viaggia al 41,6% di disoccupazione giovanile. E lo diventa ancora di più se si pensa che le professionalità di più difficile reperimento sul mercato corrispondono ad altrettanti indirizzi offerti dal nostro sistema d'istruzione tecnica: dall'agrario-alimentare all'informatico, dal meccanico all'elettrotecnico.

Perché allora non decidere di puntare su questo segmento formativo, troppo spesso etichettato, in modo sbrigativo e ingeneroso, di "serie B"? Oltre a segnalare le novità normative attese per l'anno scolastico 2014/2015 - che si esauriranno nel ripristino di un'ora di «geografica generale ed economica» in una delle due classi del primo biennio - questa Guida del Sole 24 Ore intende aiutare genitori e studenti a compiere una scelta

in tal senso. E come far conoscere meglio questo mondo, mettendo in evidenza le "eccellenze" già presenti sul territorio nazionale e purtroppo poco note?

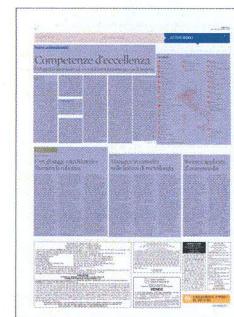
In mancanza di un vero sistema di valutazione che aiuti a scegliere la scuola anche sulla base di indicatori qualitativi (a cominciare dai livelli di apprendimento registrati nelle singole classi), il parametro che si è scelto di utilizzare è quello di un rapporto già esistente e consolidato con il mondo delle imprese. Come dimostra anche la mappa pubblicata qui accanto, i casi di sinergia già attivi tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro non mancano lungo tutta la penisola. Al Nord come al Sud.

A cominciare dalle aree a più alta industrializzazione. Nelle 17 province che si riconoscono nel "club dei 15" di Confindustria il rapporto tra istituti tecnici e aziende è ormai consolidato. È il caso dell'Isis «Isaac Newton» di Varese che, all'interno del polo tecnico professionale per la meccanica e la mecatronica, da anni collabora con il sistema produttivo del territorio e vanta rapporti con più di 600 aziende per le attività di alternanza scuola-lavoro. Grazie a progetti come «Generazione d'industria» con Unione industriale Varese, «Scuola21» con Fondazione Cariplo, «FixO» con Italialavoro, «A scuola d'azienda» con Alenia

Aermacchi, «Placement» con la locale Camera di commercio sono stati attivati percorsi ad hoc per colmare il gap tra la preparazione in uscita dei suoi oltre 1.400 studenti e le competenze professionali richieste in ingresso sul mercato.

Lo stesso legame con le realtà produttive del territorio si ritrova nell'Is «Quintino Sella» di Biella. Che, come spiega il preside Cesare Molinari, «ha saputo rinnovarsi nel corso degli anni, ha aggiornato e potenziato i laboratori specifici per le diverse discipline scientifiche e tecnologiche». Attivando anche «corsi integrativi di eccellenza, corsi per l'acquisizione delle competenze linguistiche e informatiche a diversi livelli» e aprendosi sul territorio grazie all'organizzazione di stage aziendali anche post-diploma e di vacanze studio all'estero.

Passando al Centro, lo scenario non muta. Si pensi all'istituto tecnico statale «Tullio Buzzi» di Prato, che vanta una grande collaborazione con le locali imprese tessili e con il settore moda. Tra le sue peculiarità va segnalata la consuetudine di far svolgere a tutti gli allievi, alla fine del quarto anno, un mese di stage a giugno in aziende, laboratori di ricerca e studi professionali. Mai i casi di alternanza si ripetono durante il quinto anno, quando gli stessi allievi riprendono per due settimane



Peso: 60%

